

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

Cambiamo gioco

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per la gioventù

Fascia età pubblico:

11-18 anni

Argomento spettacolo:

Contrasto al gioco d'azzardo

Crediti completi:

Con: Alessandro Chierigato

Regia e musiche: Mauro Buttafava

Consulenza scientifica: Leopoldo Grosso, psicologo e psicoterapeuta. Presidente onorario del Gruppo Abele e autore di numerose pubblicazioni sulle dipendenze e sul gioco d'azzardo.

Sinossi:

Alessandro viene da Pavia, una provincia colpita come tante dal gioco d'azzardo. In un percorso a ritroso ricostruisce il cambiamento della comunità nel quale è cresciuto a partire dalla generazione dei padri in un'Italia ancora legata ad un sogno collettivo. Attraverso le vicende del suo gruppo di amici si confronta con la trasformazione dei sogni di ciascuno a partire dai nuovi modelli culturali iniziati con l'individualismo degli anni 80.

Tra questi il "VANNI" lo coinvolge nell'apertura di un autolavaggio, che diventa uno dei pochi sogni realizzati dal gruppo di amici. Il loro progetto comune naufragherà nel momento in cui il Vanni incontra e viene sommerso dal gioco d'azzardo. Ad Alessandro rimangono alcune domande:

Quando è iniziato tutto questo? perché non mi sono accorto prima di quello che stava succedendo? Cosa posso fare ora?

A partire dalla volontà di aiutare il Vanni, Alessandro, scoprirà le invisibili implicazioni del gioco d'azzardo nella società che stiamo vivendo.

Il passaggio dall'illusione dell'individuo vincente alla rigenerazione di un sogno collettivo.

Note di regia:

Molto si è detto sull'azzardo e sempre più si rivelano i disvalori del quale è portatore, ma non possiamo dire ancora che esista una consapevolezza vera e propria dei rischi che corriamo come persone, cittadini e più in generale come società.

La distorsione della realtà nelle persone che si avvicinano al gioco è il fattore principale che consente di arrivare ad una situazione patologica.

Proprio questa mancata percezione e la sua sottovalutazione della centralità del caso trasformano l'azzardo in problema.

Un tempo queste figure problematiche nell'immaginario collettivo erano legate ai casinò, ed a una certa élite di persone danarose o pubbliche che in ragione del vizio del gioco si rovinavano l'esistenza.

Oggi il casinò ce l'abbiamo sotto casa. L'attualità è molto diversa, molti sono dipendenti dai tagliandi delle lotterie istantanee, dal lotto istantaneo, dalle slot machine.

La concomitanza dell'aumento delle occasioni di gioco, del numero delle volte in cui è possibile giocare e dei luoghi dedicati, ma anche accessibili e normali, come il bar sotto casa, le tabaccherie, i supermercati, persino gli uffici postali, la propria abitazione, fa sì che l'azzardo sia ormai nella percezione comune come prassi normale e perlopiù innocua.

I dati statistici ci rimandano però ad una percentuale di giocatori patologici in continuo aumento, e se vogliamo considerare questi dati alla luce dei cambiamenti avvenuti nell'ultimo periodo nel consumo di gioco, non possiamo che prendere atto che la situazione può solo peggiorare.

I "disastri" che il gioco d'azzardo produce sono molti e molteplici sono anche gli intrecci tra l'individuo e la società: l'economia di dissipazione, la cura della salute, il crimine e gli sbandamenti di tante vite oneste, il desiderio e il divieto, sono tutti temi che permeano un tessuto sociale che si sta ammalando di gioco.

Sul fronte economico sono enormi le cifre a molti zeri giocate in un anno, danari sottratti all'economia reale che in un momento di grave crisi deve fare i conti con una nuova piaga sociale.

È necessario e urgente allora costruire un percorso condiviso, capace di elaborare proposte e azioni, che si rivolga all'intelligenza e alla passione dei tanti e tante che non si rassegnano alla deriva dell'azzardo, disponibili a ricostruire una partecipazione per dare forza e credibilità ad un'idea di trasformare le fragilità in forza comune.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Informare i giovani sulle caratteristiche del gambling (con particolare attenzione a quello on line), sui rischi della dipendenza, sui possibili danni per la salute e la vita sociale, ponendo il focus sul senso critico

Implementare il consumo consapevole sulla base probabilistica/matematica/economica e sui rischi sociali dell'economia di dissipazione.

Analisi scene, costumi e scenografie:

Un attore e uno sgabello in scena. Uno spettacolo leggero e giocoso che affronta con il sorriso le derive drammatiche del gioco d'azzardo.

La perdita del senso di comunità è il contesto nel quale si inserisce il gioco d'azzardo. In scena un solo attore interpreta la storia di un gruppo di giovani che sperimenterà le difficoltà di realizzare i propri sogni, senza considerare le vite e i progetti degli altri.

Una visione collettiva nel quale si intersecano gli aspetti sociali legati all'azzardo, lo spettatore come davanti a uno specchio è stimolato alla consapevolezza e alla riflessione. Osservarsi da un altro punto di vista ci aiuta a prendere coscienza del proprio agire e induce a riflettere sulla possibilità di elaborare modi alternativi di gestire il proprio quotidiano e dunque motivando al cambiamento.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Lo spettacolo si lega alle campagne di contrasto al gioco di azzardo patologico che porta avanti l'associazione Libera.

Suggerimenti letture:

L'illusione di vincere di Umberto Folena, edizioni Ancora

Giocarsi tutto a cura di Claudia Chiavarino, edizioni libreriauniversitaria.it